



RECENSIONE EVENTO “L’ADOLESCENZA E I GRUPPI”

Il webinar dal titolo “L’adolescenza e i Gruppi”, tenutosi il 20 novembre 2020, ha fornito diverse chiavi di lettura utili agli operatori che si trovano a lavorare con gli adolescenti difficili nelle istituzioni. L’evento, organizzato dal Gruppo “Adolescenza”-AEPEA, sezione italiana, coordinato dal dott. Rizzo e dal dott. Perulli, che hanno rispettivamente introdotto e concluso il webinar, si è svolto tramite piattaforma online.

La dott.ssa Bonafede ha moderato l’incontro, che ha visto la partecipazione attiva di molti professionisti interessati a vario titolo alle vicende psicologiche e psicopatologiche legate a questa fascia d’età.

L’Associazione Europea di Psicopatologia del Bambino e dell’Adolescente, precedentemente citata con l’acronimo francese AEPEA, è nata nei primi anni ’90 a Parigi, grazie al contributo di importanti clinici dell’età evolutiva, e ha come obiettivo quello di implementare la riflessione scientifica, pratica e teorica, nell’ambito della psicologia e psichiatria del neonato, del bambino e dell’adolescente. Al suo interno comprende una sezione italiana, attualmente presieduta dalla prof.ssa Fava Vizziello, di cui fa parte il gruppo “Adolescenza”, organizzatore dell’evento.

Il webinar ha approfondito il tema “Gruppo evolutivo e branco” grazie al contributo del dott. Daniele Biondo. Il relatore sin da subito ha sottolineato come nell’adolescenza, fase dello sviluppo che permette ad ogni ragazzo di compiere il processo di individualizzazione andando verso la definizione del proprio sé, svolga un ruolo molto importante il gruppo che funge da “acceleratore della crescita”, offrendo all’adolescente nuove e differenti possibilità di identificazione e confronto.

Riprendendo alcune concettualizzazioni bioniane, il dott. Biondo ha definito diversi livelli del funzionamento del gruppo, all’interno dei quali i gruppi spesso oscillano. Nel primo tipo di funzionamento, quello *evolutivo*, vi è la possibilità di coalizzarsi tra pari per la crescita, di esplorare nuove emozioni, imparando a scoprire e conoscere sé stessi attraverso il rapporto con l’altro per andare verso la definizione della propria identità. A seguire, nel livello di funzionamento detto *regressivo*, prevale una dimensione di gruppo come corpo che si rappresenta in modo unanime, dove la regressione, propria di questo funzionamento, permette al gruppo stesso di ottenere quel sostegno narcisistico che è mancato in origine, di ricostruire il proprio ideale dell’io e di trovare nutrimento per le proprie identificazioni. Infine, è stato presentato il livello più primitivo, quello definito ‘*branco*’, in cui non c’è opportunità di crescita ed emerge potente la distruttività di una gruppalità che non presenta una capacità di mentalizzazione del proprio vissuto bensì passa direttamente all’azione, agendo nei differenti contesti di vita il proprio dolore. Il branco è un gruppo che si configura con una psiche frammentata in cui i differenti nuclei del sé non sono integrati e comunicanti tra loro, ma bensì separati e indipendenti.

L’accento sul funzionamento gruppale degli adolescenti in istituzione si è posto come una chiave di lettura utile al lavoro del gruppo degli operatori, spesso inserito in dinamiche potenti di investimenti con vissuti intensi nella relazione con i ragazzi. Quello che è divenuto evidente, grazie allo scambio attivo tra il relatore e i diversi partecipanti, è l’importanza per chi si trova a contatto vivo con l’esperienza, molto spesso dolorosa e bisognosa dell’adolescente, di dare un senso ai vissuti emotivi e

alle attività educative svolte con i ragazzi. Il ripensare e ricostruire a posteriori gli accadimenti nella relazione' diviene capace di ricucire i legami tra l'esperienza e il significato più profondo che essa elicit. In tal senso quindi un lavoro educativo psicodinamicamente orientato può favorire l'équipe curante, supportandola con letture delle dinamiche individuali, gruppali e istituzionali. In questo webinar, la psicoanalisi viene quindi presentata con vesti integrate nel lavoro all'interno delle istituzioni, non da intendersi solo come portavoce di interpretazioni, ma anche al servizio della componente educativa. Alcune adolescenze difficili appaiono non trattabili se non in un contesto gruppeale, dove accanto alla relazione duale si inserisce l'istituzione educativa e terapeutica che ha il difficile compito di integrare le diverse parti del sé del minore.

L'educatore nel concreto può svolgere questo prezioso lavoro di integrazione attraverso attività intermedie che gli consentono di avvicinarsi al dolore psichico e lo sguardo psicoanalitico può supportarlo e guidarlo in questo.

L'evento sembra dare voce ad un proposito condiviso tra i più di ottanta partecipanti presenti: quello di promuovere il gruppo evolutivo piuttosto che il branco, attraverso una sinergia tra figure professionali capaci di costruire reti reali di crescita.

Beatrice Mason

Giulia Sernagiotto
Psicologa

